FIRENZE la Repubblica

Edizione del: 16/03/17

RIFREDI DA STASERA A SABATO "UN SACCHETTO D'AMORE" DI ANTONELLA QUESTA

Processo allo shopping (con lieto fine)

GAIA RAU

È l'antidoto per antonomasia a una giornata difficile. La piccola gratificazione nel mezzo di un periodo buio. Una borsa firmata, un paio di scarpe col tacco, magari anche solo un rossetto rosso, come insegna la teoria del "lipstick effect", secondo cui è proprio in tempi di crisi che le vendite di questo tipo di cosmetico crescono esponenzialmente. Ma lo shopping senza freni può diventare dipendenza, malattia. Il sintomo, al pari della droga o del gioco d'azzardo, di vuoti esistenziali difficili da colmare. Lo sa bene Antonella Questa che nel suo nuovo lavoro, *Un sacchetto d'amore*, in prima nazionale al teatro di Rifredi da stasera a sabato (ore 21; biglietti 16 euro), ha scelto di disegnare, privilegiando come sempre il filtro di una delicata ironia, l'ennesimo tassello di un universo femminile fragile, complesso e disincantato, che si incastra alla perfezione con il resto del mosaico iniziato a costruire con *Stasera ovulo*, *Vecchia sarai tu!* e *Svergognata*. «Questo spettacolo — racconta — nasce da una banalissima osservazione sull'opulenza che ci circonda fatta per caso, mentre mi trovavo in vacanza da sola, a Barcellona. Rimasi colpita da tutti quei ristoranti e quei negozi aperti ventiquattr'ore su ventiquattro, dalla possibilità che abbiamo in ogni momento della nostra vita di mangiare, consumare, comprare tutto ciò che desideriamo. Più tardi, ho iniziato a interrogarmi sulla mia passione per le borse e ho deciso di scavare in profondità, fino ad arrivare a capire che lo shopping, nella società del benessere, è una coccola, ma può diventare una malattia. Non a caso è stato inserito, anche se solo da pochi anni, nella lista delle nuove dipendenze come il sesso, lo smartphone o il gioco d'azzardo». «Per prepararmi — prosegue — ho letto molto, da Baudrillard a Bauman. Ho intervistato terapeuti, incontrato uomini e donne affetti da questa dipendenza che tentano di uscirne curandosi nei centri specializzati. E ho capito che il loro è un problema che ci riguarda tutti: ognuno di noi ha un vuoto che cerca di riempire». Al centro della pièce, la storia di Cinzia, 42 anni, che un bel giorno, nel centro commerciale più grande d'Europa («è in Italia, ad Arese, e per scrivere lo spettacolo ci ho passato sette ore e mezzo, un incubo», racconta l'autrice) si ritrova a dare fondo alla carta di credito propria e a quelle di tutta la famiglia, per poi finire in terapia. Il linguaggio è quello leggero della comicità, ma ciò che capita a Cinzia «nasconde in realtà una grande sofferenza anche se alla fine, come sempre nei miei spettacoli, ci sarà un *happy ending*. Non perché credo nei finali a tarallucci e vino, ma perché mi piace pensare che ci possa essere per tutti una possibilità di migliorare, di crescere, di vivere meglio».

Componente fondamentale nella ricerca della Questi, dal 2011 affiancata nella creazione dei suoi spettacoli dalla coreografa francese Magali Bouze, il corpo avrà in *Un sacchetto d'amore* un ruolo ancora più importante che in passato: «È il nostro biglietto da visita, la prima cosa che vediamo negli altri, e può aiutarci a raccontare le cose meglio delle parole. In questo spettacolo interpreterò diversi personaggi, anche maschili, e ho scelto di farlo cambiando non gli accenti ma le movenze, la fisicità. Per la prima volta, inoltre, in scena avrò un corpo che non è il mio, ma che è stato costruito da una costumista, Sara Navalesi, per sottolineare il fatto che la dipendenza da shopping spesso è anche associata a disturbi alimentari».

L'attrice e regista: "Fare acquisti è una coccola, ma può diventare una malattia"

PRIMA NAZIONALE
"Un sacchetto d'amore" con Antonella Questa da stasera a sabato (ore 21; biglietti 16 euro). Dice l'attrice: "Lo shopping, non a caso è stato inserito, anche se solo da pochi anni, nella lista delle nuove dipendenze come il sesso"

Prime del Teatro

Valeria Ottolenghi

SE LO SHOPPING DA' DIPENDENZA

ANTONELLA QUESTA TRATTEGGIA CON IRONIA I DISAGI DEL VIVERE

Sempre magnifica Antonella Questa! Anche questo prezioso «Sacchetto d'amore» - il debutto in anteprima nazionale nel nostro territorio, nell'ambito della bella stagione di Fontanellato, d'antica data la reciproca fiducia con il direttore artistico, Carlo Ferrari - si rivela travolgente, l'autrice/ attrice sola in scena a comporre un intero mondo di relazioni, ogni personaggio denso di sfumature, tra sofferenze appena accennate, paure nascoste, insicurezze nate da lontano. E sapendo far ridere di gusto! Perché anche qui - come negli indimenticabili «Stasera ovulo» (che rivelazione! allora non si sapeva nulla della Questa e fu una sorta di folgorazione), «Vecchia sarai tu» e «Svergognata» - non si può parlare di monologo, di teatro di narrazione: la drammaturgia è costruita in forma raffinatissima tra tic, ritorni e nuove tracce, e la protagonista, Cinzia, è fisicamente anche tutti gli altri, che si imparano presto a riconoscere, per le posture, i gesti, i toni della voce...il marito Giorgio, i suoi due figli, la suocera, la cognata...ma anche altre figure secondarie, amici, colleghe, persone incontrate lungo il suo percorso di cura. Già: perché Cinzia ha un problema, che si rivela davvero grave, per lei, per la famiglia. Questo il titolo completo dello spettacolo visto a Fontanellato: «Un sacchetto d'amore, ovvero i sentimenti al tempo dello shopping compulsivo». Quasi dispiace mettere in evidenza il contenuto di quest'opera che, certo rilevante, potrebbe però sembrare il motivo d'interesse principale. Ma anche se c'è stata sicuramente un'indagine, una ricerca «sociologica», sulle forme di dipendenza da shopping, trascinante, irrefrenabile, il bisogno di fare spese, comprare questo e quello, moltiplicare pacchetti e pacchettini, «Un sacchetto d'amore» va ben oltre questo nodo centrale, svelando, con ironia e delicatezza, con caratterizzazioni umoristiche mai del tutto caricaturali o derisorie, i disagi del vivere che sono comuni. E le battute iniziali che sembravano rivolte agli spettatori in quanto tali (spegnere il cellulare, l'importanza dell'ascolto...) si scopriranno essere proprie dei gruppi di autoaiuto. E torneranno alla fine: perché non era solo Cinzia a dover capire le cause delle sue fragilità, trovando modi diversi di comporre le relazioni affettive, con il mondo intorno. «E voi, voi di cosa avete bisogno?». Così Antonella Questa: con una storia ravvicinata un intero universo. Questi alcuni degli affascinanti caratteri della sua poetica: un testo molto articolato, una comicità che non tradisce i dolori, le solitudini dei personaggi, il ritmo sostenuto della recitazione, un senso molto forte della teatralità sia per il felice incastro degli eventi, delle situazioni, che per l'intensa fisicità, fulmineo lo scorrere dei ruoli.✦

UN SACCHETTO D'AMORE OVVERO I SENTIMENTI AL TEMPO DELLO SHOPPING COMPULSIVO

DI E CON: Antonella Questa
PRODUZIONE: LaQ-Prodin collaborazione con Centro di Prod. Teatrale Pupi e Fresedde/Teatro di Rifredi e la Ass. Progetti&Teatro
DOVE: Teatro di Fontanellato: repliche fino a domani
GIUDIZIO: *****

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(/media/k2/items/cache/893c431c89b06e2ad4302c2912e8d698_XL.jpg)

Stampa (/blog/cultura/item/2305-un-sacchetto-amore-teatro-del-lido?tmpl=component&print=1) | Email (/component/com_mailto/link,d28ddc38b841c45d475df454991dffff3d4ddc12/template,urbanlife/tmpl,component/)

"UN SACCHETTO D'AMORE": LA FELICITÀ CONSUMATA

Sabato, 17 Febbraio 2018 22:50

Antonella Questa porta in scena al Teatro del Lido di Ostia uno spettacolo sulla vuota pienezza dei nostri tempi

€ 42 € 287,01 € 176 € 511

Come possiamo ‘consumare’ la nostra felicità?

Ci possono essere molteplici occasioni: una gita in campagna, con la famiglia, oppure una bella cena al ristorante, magari con la persona che amiamo. Ma per alcuni, ‘consumare’ la felicità può anche rappresentare un negozio, un acquisto o la continua smania di spendere per riempire il vuoto della nostra anima con oggetti inanimati, freddi e magari in pelle.

“**Un sacchetto d'amore"** racconta la storia di Cinzia: un marito, una suocera, dei figli acquisiti, che passa la vita a comprare e spendere, dilapidando i risparmi della famiglia. Una necessità che viene vista come una malattia, che la porta a colmare la propria infelicità con borse, telefoni cellulari e trucchi costosissimi.

Come sopra una giostra meravigliosa che non sembra finire mai, Cinzia non capisce di buttare tutto quello che ha per avere in cambio oggetti inutili ed estemporanei.

Cinzia è come una bambina in un parco giochi: non vuole smettere di dondolarsi sulla sua altalena preferita, sola, non sapendo che la mania dello shopping compulsivo è solo un effetto della **solitudine** che aveva vissuto da piccola, con la madre sempre assente, e del contesto familiare che troppo spesso le ha voltato le spalle. La consapevolezza della sua condizione, accompagnata da un orizzonte più limpido, la aiuterà ad uscire da questo problema.

Anton **esta** interpreta tutti i personaggi: Cinzia, il marito Giorgio, la cognata, la suocera e addiritt i del consorte, dandogli vita con una duttilità tale da trasformare u monologo in un coro multiforme di caratteri diversi.

“L’idea di scrivere questo testo”, ci dice Antonella Questa, “nasce in un momento difficile della mia vita: dopo una separazione ho riflettuto molto sui miei bisogni e sulla tematica dello **shopping compulsivo**”. Dietro questo spettacolo c’è un grande studio: “Ho intervistato terapeuti e mi sono informata molto su questo argomento”, continua Questa, “trovando un reale riscontro di quello che pensavo da prima”. “La cosa fondamentale per essere felici”, conclude l’attrice, “è la relazione umana, e per averla dobbiamo cominciare dalla relazione che abbiamo con noi stessi”.

“Un sacchetto d’amore” sarà in scena al Teatro del Lido di Ostia anche domenica 18 febbraio 2018, alle ore 18.

Maurizio Costa

Pubblicato in Cultura (/blog/cultura)

Torna in alto (/blog/cultura/item/2305-un-sacchetto-amore-teatro-del-lido#startOfPageId2305)

info@radioliberatutti.it (mailto:info@radioliberatutti.it)

(mailto:comunicazione@radioliberatutti.it)

Via Innocenzo XII 46-48

Ariccia RM 00072

(tel:+39 069342163)

COPYRIGHT © 2016 RADIO LIBERA TUTTI - ASSOCIAZIONE CULTURALE LIBERA TUTTI - VIA INNOCENZO XII 46-48 00072 ARICCIA RM - COD. FISCALE 90067650581 - **info@radioliberatutti.it (mailto:info@radioliberatutti.it)** - **comunicazione@radioliberatutti.it (mailto:comunicazione@radioliberatutti.it)**

RADIOLIBERATUTTI.IT E' UNA TESTATA GIORNALISTICA REGISTRATA PRESSO IL TRIBUNALE DI VELLETRI, AUTORIZZAZIONE 7/14 DEL 05/05/2014 - **PRIVACY POLICY** (//www.iubenda.com/privacy-policy/8132564)

POWERED BY **LIBERA WEB | LA TUA WEB AGENCY DI FIDUCIA (http://www.liberaweb.it/)**

TEATRO. Successo a Montecchio Maggiore per il testo dell'attrice Questa che fa tutto da sola

I mille volti di Antonella, la compulsiva

Lo shopping e il disastro economico mettono in luce un vuoto di affetti: la salvezza dai colleghi

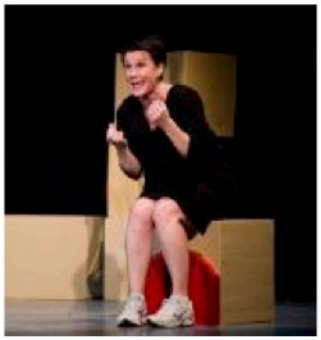
Antonella Fadda
MONTECCHIO MAGGIORE

Se è vero che il talento di un attore si vede dalla capacità che ha di conquistare il pubblico, allora Antonella Questa di stoffa ne ha da vendere. Gli spettatori del Sant'Antonio di Montecchio Maggiore sono rimasti incantati dall'attrice in scena con "Sacchetto d'amore".

Divertente ed ironico, intenso senza mai perdere la leggerezza, il testo scritto ed interpretato dalla Questa porta alla ribalta l'amore, o meglio la sua mancanza, nell'epoca del consumismo. Per ovviare alla mancanza di quel sentimento che "fa girare il sole e l'altre stelle" si può tentare di riempire il vuoto esistenziale acquistando di tutto, da una crema da corpo fino a un appartamento, come se non ci fosse un domani.

Così fa Cinzia che spende oltre 300 mila euro dando fondo a tutte le carte di credito sue e dei parenti su cui è riuscita a mettere le mani. Attorno ad un mondo di ben 689 borse firmate, ruotano il marito Giorgio, figlio succube e malato di lavoro, la suocera Carla, fissata con le lasagne e malata all'occasione, la cognata Carmela, infermiera-stalker che va ovunque con il suo insopportabile cane da borsetta, Raul. Di fronte all'enorme debito provocato dallo shopping compulsivo la protagonista viene cacciata di casa ed è costretta a dormire nel divano dell'ufficio dove lavora: ma un insperato aiuto arriva dai colleghi di lavoro che le offrono affetto e sostegno.

Un gancio dal cielo che l'attrice sintetizza con due parole: "Come stai?" e che simboleggia il sincero interesse per chi ci sta di fronte. L'inizio della guarigione per Cinzia comincia quando ripercorre la sua infanzia e si accorge che gli oggetti erano il modo di riempire la voragine dovuta alla mancanza della madre, sempre assente per lavoro.



Antonella Questa in scena

Non manca il lieto fine: la protagonista, uscita dal tunnel dello shopping esasperato, darà il proprio supporto ad altri che soffrono dello stesso disturbo.

Antonella Questa interpreta una decina di personaggi e nel passaggio da l'uno all'altro cambia fisionomia, toni, gestualità ed accento con una maestria incredibile. Uno spettacolo unico, delicato e al tempo stesso divertente dove non manca mai la tenerezza, la dolcezza e la sensibilità dell'umana fragilità. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Estratti rassegna stampa:

“Sempre magnifica Antonella Questa! Sola in scena, compone un intero mondo di relazioni, di
personaggi densi di sfumature… Antonella ci mostra il malessere di vivere nella invadente società
dei consumi, ma ce lo mostra facendoci ridere di gusto, con ironia e delicatezza, con caratterizzazioni umoristiche mai derisorie. Un altro delizioso personaggio che va ad aggiungersi
alla galleria di donne “dolcemente complicate” che Antonella va proponendoci da anni con
immutato successo”
Valeria Ottolenghi, Gazzetta di Parma 11 febbraio 2017

“Indubbia bravura … formidabili guizzi fisici e linguistici … una scrittura drammaturgica intrisa di
acume, arguzia e vivacità … presupposti importanti per arrivare al cuore e alla testa”